

dialoghi asimmetrici**DISINVENTARE LA MODERNITÀ**
Conversazione con François Ewald
Bruno Latour

Eléuthera, 2008, 8 euro

Latour, considerato «*creatore dell'emo-
grafia scientifica*», si è accostato alle que-
stioni classiche della filosofia con un ap-
proccio empirico. «*attraverso metodi presi
in prestito dagli antropologi*». Ewald, noto
saggista, curatore, fra l'altro, delle lezioni te-
nute da Foucault al Collège de France, fun-
ge, in questo dialogo serrato, da «*intervista-
tore*». Pensatore della «*pluralità dei mondi*»,
Latour decostruisce in questa *agorà* incal-
zante, concetti radicati, inerenti il razionali-
simo, «*la freccia del progresso*» la confusio-
ne culturale tra fatti e valori. Al contempo
concentra nella sua ricerca sulla «*non-mo-
dernità*», definita «*antropologia simmetri-
ca*», la propria originale critica «*antipassati-
sta*». «*Quando eravamo moderni*», è l'ada-
gio del «*futurismo*» spiazzante di Latour:
cos'è infatti «*moderno*» e cosa «*non-moderno*»
nella pluralità futuribile? Non si tratta di
un tormentone intellettuale, ma di quella che
appare come una riflessione conseguente a
diversi riferimenti e debiti filosofici. Fra es-
si: Marc Augé, Pierre Bourdieu, Robert
Merton, o ancora Max Weber o Ulrich Beck.
Per Latour, non bisogna unificare dei mondi
secondo «*leggi immutabili naturali*», come
predicava la modernità, bensì mediante l'an-
tropologia simmetrica. Occorre instaurare
«*un accordo fra noi e gli altri*», dopo aver
misurato «*l'abisso del disaccordo che tocca
tutto ciò che ci circonda: la definizione di
Dio, il mercato, l'efficacia tecnica, il mondo
scientifico possibile*». Per raggiungere que-
sto scopo ambizioso, bisogna abbandonare
ogni intervento pedagogico, proprio dell'im-
perialismo: dall'acculturazione alla coloniz-
zazione, dalla persecuzione degli infedeli al-
la guerra. «*Siamo - insiste il filosofo -, fra
pari, all'interno dei vari mondi possibili.*»
Nel suo periplo virtuale, l'antropologia sim-
metrica salva anche l'Occidente, che vede
parte del futuro comunitario. «*Il mondo oc-
cidentale ha inventato la modernità: disinven-
tarla sarebbe un atto dovuto. Du-
rante il periodo imperialista è stato sicu-
ramente un pessimo maestro (...) dovrebbe
temporaneamente uscire dalla scena plane-
taria per ripresentarsi in seguito in forma
migliore*». E allora, forse tramite la diploma-
zia e la negoziazione, come teorizza l'auto-
re, «*l'impossibile diventerà possibile*».

ERMANNO GALLO

